

La Guerra dei cent'anni (1337-1453)

Il conflitto tra potere monarchico e ordinamenti feudali

Oltre che dalle epidemie e dalle carestie, in questo periodo l'Europa fu falciata anche da numerose guerre, la più importante di queste è stata la "Guerra dei cent'anni", tra Francia e Inghilterra, protrattasi dalla metà del XIV secolo a quella del XV secolo a fasi alterne.

Il motivo della nascita di questa guerra fu il conflitto tra i poteri feudali e il re di Francia, in quanto quest'ultimo voleva cancellare tali ordinamenti.

La guerra dei cent'anni è quindi un episodio fondamentale nello sviluppo della monarchia nazionale francese. In passato molti sovrani avevano tentato di eliminare l'organizzazione feudale, senza però rinnegare i suoi ordinamenti, e cioè andando contro i vassalli per poi identificarli come traditori in modo da riappropriarsi dei territori che erano stati affidati loro.

Ora però il sovrano non voleva più concepire i propri domini come un mosaico di staterelli con una propria autonomia posti sotto la sua autorità attraverso una fitta rete di accordi di fedeltà, bensì, rivendicava il proprio potere incomparabilmente superiore, senza più riconoscere alcun potere autonomo.

Nonostante tutto il feudalesimo rimase una solida realtà per lungo tempo. Infatti la guerra dei cent'anni e gli altri conflitti europei di questa tipologia oscillarono a lungo tempo tra il far prevalere il feudalesimo o il dissolverlo, fino agli ultimi decenni del XV secolo dove ebbe la meglio quest'ultima corrente.

Le questioni dell'Aquitania e delle Fiandre

Già dal 1294 il re Filippo IV il Bello aveva tentato di far valere i propri diritti su due feudi fortemente legati all'Inghilterra:

Il primo era il Ducato Atlantico di Guascogna, dal XIII secolo in mano del re inglese.

Il secondo era la Contea di Fiandra, dove il conte era formalmente un vassallo del re di Francia, ma i rapporti erano molto più stretti con l'Inghilterra, poiché in Fiandra arrivavano la maggior parte delle esportazioni di lana inglese.

Le premesse del conflitto

Un primo scontro tra le monarchie era nato, così, già nel 1294, quando il re inglese si era macchiato di felonìa schierandosi dalla parte del conte di Fiandra che, in quel momento, era in conflitto con il re francese.

In questo modo Filippo il Bello aveva sequestrato la Guascogna, facendo scoppiare una guerra che si era conclusa con la riconsegna del ducato di Guascogna e i riconoscimenti dei doveri di vassallaggio del re inglese nei confronti di quello francese.

Nelle Fiandre la situazione era più complessa perché, nel XIII secolo si stavano sviluppando in alcune città tutte le condizioni per l'instaurazione di un governo "popolare". Così, per liberarsi del conte di Fiandra il popolo era favorevole a consolidare i rapporti con il re d'Inghilterra, viceversa, il conte chiese protezione dal suo sovrano, il re di Francia.

Così si portò avanti una guerra il cui episodio più rilevante nel 1302 con la battaglia di Contrai, che si concluse nel 1328 quando l'intervento francese finalmente riuscì a sedare la ribellione contro il Conte.

La crisi dinastica francese

Dopo la morte di Filippo IV gli succedettero i suoi tre figli maschi che morirono in brevissimo tempo, lasciando in vita così solo le figlie.

In precedenza il regno era sempre passato di padre in figlio e non si era mai presentato un problema del genere. Il diritto feudale in molti regni europei prevedeva il passaggio della corona alle femmine, ma, in questo caso dei giuristi convocati per risolvere tale problema negarono la possibilità che la corona passasse per mani femminili, così indicarono come legittimo successore Filippo VI di Valois, proveniente da un ramo laterale della famiglia.

La decisione dei giuristi esclude il re d'Inghilterra Edoardo III, che poteva opporre a Filippo VI una discendenza diretta, per evitare di fargli prendere troppo potere.

Così però, quando, nel 1337 Filippo VI dichiarò la requisizione del ducato di Guascogna, il re Edoardo III rivendicò i suoi maggiori diritti ereditari sulla corona francese per poi dichiararsi re di Francia.

L'inizio della guerra e la battaglia di Crécy

Divenuta effettiva nel 1339 dopo varie schermaglie diplomatiche, inizialmente la guerra si limitò a delle zone periferiche e in Fiandra, la svolta avvenne quando il re Edoardo III sbarcò in Normandia con il suo esercito. Dopo un'attraversata di varie regioni tra depredazioni e saccheggi gli inglesi si scontrarono con i francesi a Crécy, dove i francesi subirono una pesante sconfitta.

Pur essendo l'esercito di Filippo VI in schiacciante superiorità, dovette soffrire l'arroganza dei suoi cavalieri, i quali si lanciarono all'attacco degli inglesi senza alcun piano di battaglia, esponendosi al tiro degli arcieri inglesi, che, con le loro frecce, li disarcionavano facilmente.

La battaglia di Crécy mostrò come l'"Arco lungo" fosse superiore alla balestra. Infatti la balestra vantava una potenza maggiore, ma i tempi di carica erano molto lunghi, permettendo così il lancio di soli due dardi in un minuto. Viceversa l'arco lungo aveva una potenza minore, ma una gittata maggiore, inoltre era molto più semplice da caricare, anche se i tempi di addestramento all'uso di quest'arma erano molto più lunghi.

La battaglia di Poitiers e la prima pace

La campagna di Edoardo III proseguì nel 1346-47 con l'espugnazione del porto di Calais. Ma un anno dopo scoppiò la peste nera sia in Francia che in Inghilterra, costringendo le due fazioni a deporre le armi per qualche anno.

La guerra riprese per mano del figlio del re inglese, che, nel 1356 sbarcò con un folto esercito in Aquitania, da qui avanzò verso la Loira, per poi incontrare il re Giovanni il Buono (nel frattempo succeduto al padre Filippo VI) con il suo esercito nei pressi di Poitiers, in una battaglia simile per tutti i versi a quella di Crécy.

Giovanni rimase prigioniero degli inglesi, che chiesero un grosso riscatto per la sua liberazione.

Il successivo trattato di pace consegnò all'Inghilterra Calais e la Guascogna, quest'ultima liberata da ogni vincolo feudale. Edoardo III ottenne inoltre vasti territori nella Francia sud-occidentale. In cambio il re inglese dovette rinunciare alle pretese nei confronti della corona francese.

La crisi dinastia inglese e la Francia del "re folle"

La guerra riprese nel 1369, quando entrambi i sovrani vennero meno agli accordi presi nel trattato di pace. Il nuovo re francese Carlo V considerò di nuovo l'Aquitania come un suo feudo, in risposta Edoardo III riprese il suo titolo di re di Francia.

Questa volta però i francesi evitarono lo scontro in campo aperto, utilizzando una sorta di guerriglia seguita da un immediato ripiegamento in basi fortificate, questa tattica ebbe risultati positivi, in quanto furono riportati sotto la dominazione francese quasi tutti i territori che erano stati ceduti agli inglesi.

Dal 1376 la guerra rallentò, all'Inghilterra erano rimaste solo poche città. Il paese era inoltre in tensione per vari sollevamenti contadini e per una grave crisi dinastica. Infatti, dopo la morte di Edoardo III e del figlio, succedette al trono Riccardo II, un ragazzino di dieci anni che governò con grossissime difficoltà finendo alla fine depresso e imprigionato.

La Francia si veniva così a trovare in una situazione di grosso vantaggio, ma solo momentaneamente, perché, dal 1392, il nuovo re, Carlo VI cadde in una pazzia sempre più grave.

Così entrambi gli stati si trovarono in condizione di dover sostituire la famiglia reale, ma, a differenza di come aveva reagito la nobiltà francese all'inizio del secolo (in maniera unita), le nobiltà di questi due paesi reagirono dividendosi in fazioni.

In Francia l'astio fra le due parti divenne tale che sfociò in una guerra civile alla cui testa vi erano da un lato il duca di Borgogna, dall'altro quello d'Orleans.

Il ducato di Borgogna, la guerra civile francese e la pace di Troyes

Le origini della guerra civile risalgono a degli episodi delle generazioni precedenti. Nel 1361 le vicende sulle successioni ereditarie avevano riconsegnato al re il ducato di Borgogna; così, il re Giovanni il Buono aveva fatto di tale ducato un feudo per il figlio minore Filippo l'Ardito, il quale, con un'intelligente politica matrimoniale, creò con i suoi successori (il figlio Giovanni Senza Paura e il nipote Filippo il Buono) un grande stato diviso in varie parti staccate fra di esse, comprendente: Franca contea, Fiandre, Paesi Bassi e Lussemburgo.

Si scivolò poi verso la guerra civile per via dell'assassinio, commissionato da Giovanni senza paura, del duca d'Orleans. Approfittando di tale caos, la monarchia inglese riprese la guerra. Nel 1415 Enrico V invase la

Normandia rivendicando di nuovo la corona di Francia. In ottobre le truppe del re Carlo vennero sbaragliate ancora una volta dalla superiorità degli arcieri inglesi.

Enrico così andò avanti per la conquista della Normandia, Giovanni senza paura fu assassinato a sua volta e salì al trono Filippo il Buono che si schierò con gli inglesi.

Questa fase fu conclusa nel 1420 con un trattato firmato a Troyes. Enrico V sposò una principessa francese e Carlo VI, guidato dal duca di Borgogna, sottoscrisse un trattato che Riconosceva Enrico come reggente del regno fino alla morte di Carlo e successore legittimo dopo.

Carlo VII, Giovanna d'Arco, la vittoria francese

Agli Inglesi mancava solo il dominio della parte a sud della Loira. Qui viveva il figlio del defunto re, che, nel 1429, guidato dai suoi seguaci e dalla contadina Giovanna d'Arco sconfessò la pace stipulata.

Giovanna d'Arco, analfabeta ma sicura di essere guidata da dio unì la predicazione della ripresa dello stato francese a quella religiosa. Nel 1429 prese parte a diverse battaglie, specialmente in quella di Reims, dove i re francesi venivano consacrati come re, e dove poté dichiararsi legittimo re di Francia Carlo. Venne in seguito consegnata dai Borgognoni agli inglesi, morì così dopo un processo religioso con l'accusa di eresia.

La guerra entra così nella sua fase finale, il re Carlo riappacificatosi con il duca di Borgogna, riprese Parigi e la Normandia, in seguito l'Aquitania e Bordeaux. Così finì la guerra, gli inglesi non avevano più alcun dominio di quelli che avevano ottenuto e la monarchia francese era riuscita a rialzarsi dopo la grave crisi.

Il tentativo rivoluzionario degli stati generali in Francia

Le tensioni sociali provocate dagli innumerevoli problemi, scatenarono in Europa ricorrenti sollevamenti popolari, a volte della durata di pochi giorni e settimane, a volte delle dimensioni di vere e proprie rivoluzioni. Il primo importante episodio di questi fu dovuto, indirettamente, alla sonora sconfitta a Poitiers. Per ottenere la somma di denaro necessaria a pagare il riscatto per il re, il figlio Carlo aveva dovuto convocare gli stati generali. L'assemblea gli sfuggì subito di mano e la componente borghese, guidata da Etienne Marcel, colse l'occasione per mette sotto accusa l'intera classe dirigente.

Nel 1357 Etienne Marcel ottenne da Carlo l'accettazione della **grande ordinanza**, un documento che consegnava agli stati generali il controllo delle finanze pubbliche e dell'esercito. Gli stati generali si avviarono così ad avere la forma simile a quella del parlamento inglese, ma con aspetti più radicali.

Tra il 1357-58 l'azione di Marcel assunse sempre più un carattere rivoluzionario, fino al punto che, il principe Carlo, dopo un irruzione nel palazzo reale da parte di alcuni artigiani, dovette allontanarsi da Parigi e dichiarare illegale l'assemblea dominata dai borghesi.

La Jacquerie e i moti di Parigi

La Francia era già da tempo agitata da sommosse popolari. La prigionia del re e la maggiore pressione fiscale non ebbero altro risultato se non l'aumentare la rabbia dei contadini.

Tutto sfociò nel 1358 quando scoppiò una grossa rivolta a nord e sud di Parigi, in un momento sembrò che i moti parigini e delle campagne si unissero, ma la rivolta contadina, denominata **Jacquerie**, durò poco. L'esercito contadino, per quanto numeroso, fu velocemente sbaragliato da quello reale, che poi si vendicò con sanguinose rappresaglie.

Subito dopo ebbe inizio un assedio alla capitale. Martel venne ucciso e venne soppressa l'opposizione della borghesia.

L'intera Europa in rivolta

Nei quindici anni successivi si svilupparono rivolte in tutta Europa. Nei paesi in guerra vi era un maggior peso delle imposte. Allo stesso tempo la nobiltà terriera, in decadenza, tentava di sfruttare i contadini. La piccola nobiltà, era portata al brigantaggio. Infine le campagne erano soggette ai saccheggi delle truppe sbandate.

Dal 1378 scoppiarono rivolte in vari paesi europei. La più importante di queste fu nel 1381, da parte dei contadini inglesi, che assaltarono i castelli, spinti dagli insegnamenti di John Wycliffe, un teologo che sosteneva la necessità di un ritorno ad un egualitarismo evangelico, polemizzando quindi con la chiesa del tempo. Un vero e proprio esercito di contadini riuscì ad impadronirsi di Londra, riuscendo a far abolire la schiavitù, ma in poco tempo vennero uccisi i capi della rivolta e revocati i provvedimenti presi.

La rivolta dei Ciompi a Firenze

Un'altra importante rivolta fu quella da parte dei Ciompi a Firenze. I **Ciompi** erano dei lavoratori impegnati nella attività meno qualificate, che non prendevano parte alla vita politica. Oltre alla motivazione costituzionale (e cioè la netta inferiorità della classi minori, quali i Ciompi), le tensioni derivarono anche dalla guerra che opponeva Firenze allo stato papale. Nel giugno del 1378 venne instaurato un nuovo governo da parte delle famiglie più facoltose. Ma un mese dopo, nacque una nuova rivolta da parte del popolo, con un'alleanza tra il popolo minuto e i Ciompi., deluso dalle attività del nuovo governo.

Venne attuata così una nuova riforma che donava più diritti alle classi minori. Ma in poco tempo l'alleanza tra popolo minuto e Ciompi si esaurì. Così, i Ciompi, rimasti isolati vennero sconfitti e la loro corporazione soppressa.

Jacquerie

Jacquerie prese ad indicare le rivolte contadine. Tale nome deriva dall'appellativo "**Jacques Bonhomme**" che veniva affibbiato dai nobili ai contadini.

Tali rivolte contadine erano caratterizzate da spontaneità, capacità di estendersi in ampi territori, ma anche da breve durata. Alla base di queste vi è la ribellione nei confronti dello sfruttamento, ma più che dalla povertà assoluta sembrano causate da rancori lungamente covati in seguito a maltrattamenti e umiliazioni, manifestandosi sottoforma di violenza nei confronti di obiettivi precisi.

Le motivazioni della rivolta sono spesso prime di motivi ideologici, ma ben precisi dal punto di vista della giustizia e della religione.

Incapaci di darsi un'organizzazione le Jacqueries si esaurivano di colpo dopo le prime sconfitte.

In seguito si continuerà ad avere rivolte di questo tipo in tutti i secoli a venire fino all'età moderna.

Autore: Mattia Lai, III F, Liceo Scientifico Brotzu, A.S. 2008/09